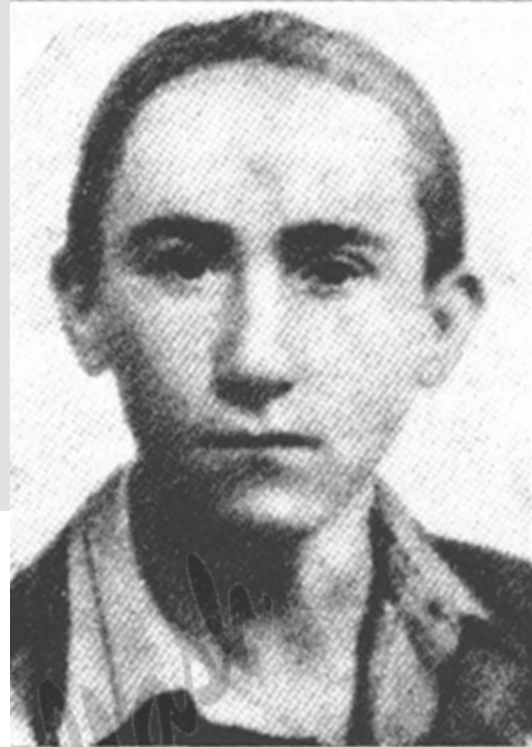


Per non dimenticare:

Adriano Cinelli

un martire ritrovato

di Emidio Cinelli



Un ragazzo nato ad Ascoli Piceno s'impegnò per riscattare l'onore dell'Italia, in uno dei momenti più oscuri della nostra storia, immolandosi nella lotta.

In una tra le più importanti vie di Ascoli, quella che conduce ai giardini pubblici, sulla facciata di un antico palazzo, al numero civico 56, è apposta una sbiadita targa in travertino che ricorda: *Qui il 12-9-1943 il partigiano Adriano Cinelli di anni 16 cadde combattendo contro i tedeschi in difesa della libertà e della patria.*

Ma chi era Adriano Cinelli? Pochi ascolani lo sanno, tanti giovani no.

Ascoli è una città notoriamente ingrata, una città matrigna per i suoi figli migliori dei quali non ha voluto riconoscere i giusti meriti.

Adriano Cinelli è stato ricordato dall'allora Presidente della Repubblica Ciampi come primo partigiano caduto in Italia. Di lui la città di Ascoli dovrebbe essere fiera, ma non sembra esserlo abbastanza dal momento che non viene ricordato negli archivi storici comunali. Neanche la toponomastica cittadina gli rende merito, infatti a lui è intitolata una buia e sporca rua del centro storico e addirittura la lapide che ricorda il suo sacrificio nel settembre del 1943 è stata incendiata da ignoti. Allora, per saperne di più, siamo ricorsi prima ai ricordi familiari, poi ai ricordi di chi gli è stato vicino negli ultimi istanti della sua giovane vita. Ricordare Adriano, avendolo conosciuto soltanto attraverso una foto, ascoltando i racconti dei familiari e alcune testimonianze di chi gli fu a fianco nei tragici fatti del 12 settembre, non è facile. Adriano (zio da parte di padre di chi scrive) nasce il 9 agosto del 1926, da Emidio e Ilda Daziani, secondogenito di una famiglia numerosa composta da altri 4 fratelli e 2 sorelle. Una famiglia che già aveva dato molto per la Patria. Emidio, il papà di Adriano, partecipò come bersagliere alla grande guerra del 1915 - 1918, mentre il fratello maggiore Mariano era stato chiamato alle armi e risultava proprio in quei giorni disperso in guerra. Dopo aver conseguito la licenza elementare, Adriano era già alla sua età di fondamentale aiuto alla famiglia lavorando come operaio nell'impresa edile Pavoni.

Presentava un carattere esuberante ma forte e determinato per la sua giovane età. Proprio queste sue peculiarità caratteriali lo porteranno nelle prime ore del pomeriggio di domenica 12 settembre 1943, nei pressi del Distretto Militare a schierarsi volontariamente con i combattenti per la libertà della sua città, invece di recarsi in visita da alcuni parenti nella vicina Folignano come promesso ai suoi genitori. Non è stato semplice comprendere le motivazioni che spinsero Adriano ad essere partigiano a 16 anni, ma crediamo sia sufficiente leggere quanto contenuto nel suo foglio matricolare N. 34995 "considerato come arruolato nell'esercito, per avere fatto parte dal 12 settembre 1943 al 12 settembre 1943 della Formazione Partigiana "Banda Colle S. Marco", nell'ascolano, con la qualifica gerarchica partigiana di gregario....equiparato a tutti gli effetti per il servizio partigiano anzidetto, ai militari volontari che hanno operato in unità regolari delle Forze armate nella lotta di Liberazione, morto in combattimento contro i tedeschi. Decorato della Medaglia di Bronzo alla memoria al valor militare con la seguente motivazione: "appena sedicenne il 12 settembre 1943 durante un attacco tedesco alla propria città impugnava le armi con giovanile ardore mentre con altri concittadini attaccava un automezzo nemico, cadeva mortalmente ferito in una scarica di mitragliatrice e prima di morire trovava la forza di rincuorare i compagni a continuare nella lotta". Credo che ciò sia sufficiente per comprendere la personalità e la nobiltà d'animo di Adriano. Noi siamo fieri di Lui, perché nella sua persona possiamo identificare tanti, troppi, giovani a cui fu stroncata la vita in quel periodo. Non erano degli eroi ma uomini normali che posti davanti alla scelta di subire ancora, scelsero, a costo di tanti pericoli, di stare con chi combatteva per libertà della patria. Questo piccolo contributo è rivolto particolarmente ai giovani, perché attraverso il ricordo del sacrificio di un giovane di allora, non ancora diciassettenne, possano conoscere e meditare su quel periodo storico. Conoscere la storia del nostro passato, è l'unica garanzia contro gli imbonitori ed i falsi maestri. I valori della Resistenza

non devono essere dimenticati, la democrazia è un bene troppo prezioso e va continuamente difesa. Dato il passare del tempo, ormai molti protagonisti di allora non ci sono più, ma alcuni sono rimasti e credo sia importante lavorare per raccogliere e conservare le loro testimonianze. Ci sono luoghi, fatti e testimonianze che non solo non possono essere dimenticati, ma devono essere valorizzati e trasmessi ai nostri giovani. Vogliamo pensare che questo ricordo di Adriano Cinelli possa essere parzialmente riparatore all'ingiusto oblio di questi sessantasei anni. Passiamo per anni nei soliti luoghi "senza vedere", non ci poniamo domande, abbiamo sempre più fretta. Nel passato gli anziani erano una fonte di sapere della comunità, erano il veicolo delle tradizioni orali della nostra memoria collettiva, purtroppo da molto tempo questo passaggio di cultura da una generazione all'altra si è interrotto; non avevamo più tempo per ascoltarli, e loro ci hanno lasciato in silenzio, portandosi nella tomba il loro archivio di memorie. Noi siamo diventati sempre più "culturalmente poveri", senza radici, viviamo come estranei nel nostro paese, nella nostra comunità. Chissà quanti altri "Adriano Cinelli" sono stati dimenticati e devono essere ritrovati.

(Riproduzione riservata)

Ascoli Piceno 25 aprile 2002: intervento del Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi in occasione della consegna della Medaglia d'Oro al Valor Militare per attività Partigiana al Gonfalone della Città di Ascoli Piceno: *"...Colpisce il coraggio dei giovani avieri, appena arruolati, che non si rassegnarono dopo l'8 settembre e respinsero per alcuni giorni, con gravi perdite, le truppe germaniche; dei capitani Bianco e Canger dell'Arma dei Carabinieri che diedero vita a uno dei primi raggruppamenti partigiani,*